

## **Verbale n. 22 del Comitato di Indirizzo del Registro**

*26 maggio 2017*

Alle ore 10:30 del giorno 26 maggio 2017, presso l'Aula A32 dello IIT, si è tenuta la ventiduesima riunione del Comitato di Indirizzo del Registro.

Sono presenti:

- Raimondo Bruschi – Membro designato di Internet Society Italia (Isoc) - collegato in videoconferenza dal pomeriggio
- Gabriella Calderisi – Membro designato dell'Agenzia per l'Italia Digitale (Agid)
- Gianni Cavinato - Membro designato dal Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU)
- Alfredo Cotroneo – Membro eletto in rappresentanza dei Registrar
- Simone Ferracuti – Membro eletto in rappresentanza dei Registrar
- Rita Forsi – Membro designato dal Ministero dello Sviluppo Economico – collegata in video conferenza dal pomeriggio
- Matteo Frana – Membro eletto in rappresentanza dei Registrar
- Maurizio Martinelli - Membro designato dal Registro .it
- Rita Rossi - Membro designato dal Registro .it
- Luciano Talarico - Membro eletto in rappresentanza dei Registrar collegato in videoconferenza
- Enzo Valente - Membro designato dal Consortium GARR
- Arturo D'Antonio - Membro designato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica

OdG:

1. Approvazione del verbale della riunione del 15/3/2017 (pubblicato in lista CIR il 14/4/2017) e conseguenti approvazioni raccomandazioni n. 2/2017 e n. 3/2017 come indicate nello stesso verbale (O.d.g. 2);
2. Relazioni sui contatti con le associazioni Registrar in merito all'ampliamento della rappresentatività in CIR dei Registrar; eventuali delibere in merito alla revisione del regolamento di elezione dei Registrar nel CIR (Cotroneo, Ferracuti);
3. Impatti sulla sicurezza e difese delle reti della pubblica amministrazione e del registro; trasparenza e comunicazione su "Incident tracking & reporting" a seguito di: malfunzionamenti (hardware e software) del registro, attacchi (es.: DOS, worms, ransomware, ecc.); iniziative o progetti su sicurezza informatica e delle reti a livello nazionale ed europeo (es: ECSO - European Cyber Security Organization); coinvolgimento Registrar e aziende del settore; (eventuale) collegamento con CERT nazionale (CERT, Rita Forsi, Registro, Valente);
4. Aggiornamento su problematiche attinenti Internet e la registrazione nomi a domini emersi dai convegni internazionali (Forsi, Registro);
5. Approvazione raccomandazione per la costituzione del gruppo di lavoro sui resellers (O.d.g. 6 del 15/3/2017);
6. Presentazione dei rendiconti scientifici e finanziari dei progetti del registro; aggiornamenti sullo stato dei progetti in corso (ISOLARIO, DNSSEC, ecc.) (Gregori, Martinelli, Registro);
7. Attivazione e utilizzo fondi del progetto "L'insegnamento nell'epoca di Internet" (450k Euro), già deliberato nel 2012. Esame situazione amministrativa corrente ed eventuali azioni (GARR/Valente, Registro);
8. Proposte progetti con i fondi di avanzo gestione anno 2016 (Amatrice, ecc.);

9. Richiesta informale al Registro da parte del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza di Pisa;
10. Varie ed eventuali.

***(Odg 1) Approvazione del verbale della riunione del 15/3/2017 (pubblicato in lista CIR il 14/4/2017) e conseguenti approvazioni raccomandazioni n. 2/2017 e n. 3/2017 come indicate nello stesso verbale (O.d.g. 2);***

Il verbale della precedente riunione è approvato.

***(Odg 2) Relazioni sui contatti con le associazioni Registrar in merito all'ampliamento della rappresentatività in CIR dei Registrar; eventuali delibere in merito alla revisione del regolamento di elezione dei Registrar nel CIR (Cotroneo, Ferracuti);***

Alfredo Cotroneo e Simone Ferracuti informano che hanno preso contatto con le associazioni Registrar in merito all'ampliamento della rappresentatività in CIR proponendo, possibilmente entro fine giugno, di convocare una riunione a Pisa, in CIR o in altra forma, per raccogliere le varie opinioni sul tema ed elaborare delle proposte da discutere in CIR, al fine di proporre eventuali modifiche al Regolamento del CIR stesso. La proposta di revisione presentata da Cotroneo e Ferracuti si può così riassumere: "I posti a disposizione dei rappresentanti Registrar sono 5: 4 dei quali riservati alle associazioni più rappresentative e un posto riservato al rappresentante dei Registrar non iscritti ad alcuna associazione (da individuare mediante elezione). Al Registro viene dato mandato di individuare i criteri utili ad individuare le associazioni più rappresentative (ad esempio: una formula che tenga conto del numero dei Registrar e del numero di domini. I suddetti criteri dovrebbero costituire elementi di selezione dal parte del Registro. Ne consegue la necessità che tutte le associazioni comunichino al Registro la lista dei loro associati al fine di escluderli dall'elezione del rappresentante Registrar tra i non associati".

Cotroneo aggiunge che AssoTLD proporrà una soglia minima per essere eletti sulla base della percentuale dei votanti.

Cotroneo ha ricevuto dal presidente di Assoprovider e da quello di AIIP una risposta positiva con riserva, perché i Presidenti devono prima comunicare la proposta all'interno dei loro consigli direttivi per poter dar una risposta ufficiale. Assoprovider, più riluttante a fornire l'elenco dei propri associati, ha dimostrato un'apertura a comunicare l'elenco al Registro, con la riserva che questi dati non vengano comunicati nemmeno alle PA.

Laforenza prende atto di questa proposta e ringrazia chi si è adoprato per questo, sollecitando ad andare avanti in questo senso in modo da arrivare al più presto ad una definizione di regole condivisa.

Cotroneo e Ferracuti prendono l'impegno di contattare nuovamente le associazioni entro lunedì 5 giugno.

***(Odg 3) Impatti sulla sicurezza e difese delle reti della pubblica amministrazione e del Registro; trasparenza e comunicazione su "Incident tracking & reporting" a seguito di: malfunzionamenti (hardware e software) del registro, attacchi (es.: DOS, worms, ransomware, ecc.); iniziative o progetti su sicurezza informatica e delle reti a livello nazionale ed europeo (es: ECSO - European Cyber Security Organization); coinvolgimento Registrar e aziende del settore; (eventuale) collegamento con CERT nazionale (CERT, Rita Forsi, Registro, Valente).***

Cotroneo ha inserito questo punto all'ordine del giorno per capire quali siano o non siano, le metodologie adottate dal Registro .it per registrare eventuali attacchi, risolverli e prevenirli.

Interviene Rita Forzi che ritiene importante aumentare l'attenzione su tematiche di carattere generale di cui una è sicuramente la sicurezza informatica, visto che il problema è in fase esplosiva anche per l'attenzione mediatica dovuta agli ultimi fatti accaduti che hanno avuto ricadute a livello globale. Rita Forzi illustra lo stato attuale di quanto è stato messo in atto in Italia in materia di cybersecurity: il DPCM 24 gennaio 2013 ha delineato l'architettura istituzionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica nazionale, affidando al CERT Nazionale la funzione di supporto al Tavolo NISP – Nucleo Interministeriale Situazione e Pianificazione, che agisce come “Tavolo Interministeriale di Crisi Cibernetica” e intorno a quella iniziativa si sono create tutte le necessarie strutture che sono pronte a intervenire, in caso di crisi nazionale, quando sono compromesse le funzioni vitali dello Stato. Il DPCM Gentiloni del 13 aprile 2017 ha modificato l'architettura spostando il nucleo sotto la gestione del NISP; in quest'ottica, da un punto di vista operativo, sono state attivate due strutture: CERT nazionale per il sistema privato delle aziende e CERT PA. Il CERT nazionale dovrà implementare le proprie funzioni in seguito dalla direttiva NIS, Direttiva europea pubblicata lo scorso luglio che dovrà essere recepita entro due anni. Tale Direttiva prevede una messa a sistema di tutte le esigenze, soprattutto del sistema privato, completando gli obblighi di segnalazione di grandi malfunzionamenti su tutte le reti. La regolamentazione è demandata al recepimento completo della Direttiva. Rita Forzi fa presente che c'è una ritrosia delle aziende a partecipare la propria vulnerabilità, ma è in atto la costruzione di un percorso di collaborazione con strutture pubbliche che ha addirittura attivato un tavolo tecnico permanente con le maggiori infrastrutture critiche italiane. Il CERT ha raggiunto tutti gli ISP, c'è un ottimo rapporto di risposta alle segnalazioni; il progresso sarà attivarsi verso tutti per segnalare i rischi possibili, errore umano o attacco, con una azione di sollecitazione alla partecipazione a queste attività, che è un passo importante che potrebbe essere veicolato anche attraverso il CIR. Rita Forzi passa la parola all'ing. Fasci per un aggiornamento delle attività svolte in occasione del maxi attacco hacker mondiale denominato “WannaCry”, che venerdì 12 maggio ha colpito numerose organizzazioni e aziende in diversi Paesi del mondo.

L'ing. Fasci fa presente che l'Italia è stata abbastanza fortunata rispetto a paesi come la Spagna e Inghilterra dove gli effetti dell'attacco hanno avuto una risonanza molto superiore. Da evidenziare due particolarità dell'attacco: a) ad oggi non è chiaro qual è stato il vettore principale e nessuno ha dichiarato il paziente zero b) il fatto che probabilmente la patch di Microsoft non era stata sufficientemente pubblicizzata, per cui è vero che sono stati impattati coloro che non l'avevano installata. L'evento ha insegnato diverse cose. Il CERT, già dal 12 maggio sera, era in contatto con le realtà italiane e internazionali ed ha provveduto alla pubblicazione immediata sul suo sito delle notizie collezionate al fine di diffondere e condividere con la comunità italiana tutti i possibili rimedi. Quando i media hanno cominciato a dare la notizia, grazie alle relazioni internazionali avute il CERT era già a conoscenza di tutto e aveva raccolto tutti i dati utili. In assenza di un meccanismo del genere, le conseguenze potevano essere molto più pesanti. Questi fatti confermano che il CERT è il riferimento unico per la raccolta e la diffusione delle informazioni nel minor tempo possibile.

Rita Forzi ringrazia l'ing. Fasci per il suo intervento e informa che il CERT opera grazie a una sinergia e rapporti di collaborazione tecnico scientifica altamente qualificati con il CNR e il GARR, con i quali vi è uno scambio di progetti che hanno per oggetto il supporto al CERT nazionale. C'è inoltre una particolare attenzione alla sicurezza del DNS e alla funzione DNSSEC, tanto che nello scorso ottobre 2016, si è svolto, a Roma, un seminario congiunto IIT/ISCOM a porte chiuse, su questa importante questione. In riferimento a quanto detto dall'ing. Fasci su WannaCry, Rita Forzi evidenzia la mancata messa in sicurezza delle strutture della PA, anche in ambito internazionale, come confermato dagli altri CERT nazionali. Il problema di fondo è che le PA non hanno piena contezza di tali livelli di vulnerabilità, ed è per questo che AGID, con una circolare del 18/4/2017, ha emanato le misure minime di sicurezza che dovranno essere adottate entro il 31/12/2017. Nella circolare si chiede di produrre un modulo di implementazione delle misure minime: è un ausilio per descrivere come sono state adottate le misure minime, con indicazione che deve essere firmato digitalmente dal responsabile della struttura, perché in caso di attacco cibernetico la segnalazione possa essere inviata immediatamente al CERT PA con il modulo di implementazione, in modo da

poter intervenire direttamente. Altro compito del CERT è gestire l'informazione, dice Rita Forsi. Al momento il CERT supporta tutte le PA centrali e delle zone metropolitane, anche se questo non basta; stiamo quindi offrendo supporto tecnico a tutte le PA che ci contattano.

Interviene Giovanni Caporale, referente per il Servizio CERT PA istituito presso AGID, per evidenziare che molte piccole PA non conoscono le linee guida di AGID o il CERT PA e che, anche se ne sono a conoscenza, non hanno comunque personale in grado di implementarle. Aggiunge che è molto difficile arrivare oltre un certo livello di awareness. Per risolvere questo problema, in fase di acquisizione dei servizi di informatica, le piccole PA dovrebbero includere una quota negli acquisti per la formazione del personale in modo obbligatorio o assesment nelle vulnerabilità. Sicuramente, conclude Caporale, resta da risolvere il problema dell'informazione generalizzata a più di 20mila PA.

Laforenza informa che il Registro si sta dotando di tutte le figure professionali (responsabile security, della privacy, ecc.) previste dal regolamento della PA, incardinate nel CAD, ma ritiene che le misure minime non siano sufficienti se gli attacchi sono perpetrati in una certa maniera, con forze militari o paramilitari. È fondamentale, quindi, la comunicazione di queste informazioni e Laforenza ritiene che il Registro, con la collaborazione di altri qualificati partner ( Agid, Garr, Mise, ecc.), potrebbe proporre un progetto specifico sull'argomento. A tal riguardo, Maurizio Martinelli comunica che il Registro sta lavorando ad un progetto per mettere a disposizione dei Registrar, tramite portale RAIN, degli strumenti che evidenzino, ai Registrar stessi, malfunzionamenti, mancati aggiornamenti, servizi configurati erroneamente, ecc. Oltre a fornire il risultato al Registrar, il collezionamento di queste informazioni potrebbe essere anonimizzato e raccolto in un database che potrebbe essere reso pubblico previo consenso da parte del Registrar.

Cotroneo chiede se si ritenga opportuno comunicare le vulnerabilità o se sia meglio non farlo.

Rita Forsi risponde che le vulnerabilità sono ben conosciute dagli attaccanti, ma il principio di funzionamento dei CERT è rivolto non solo alla risoluzione dei problemi, ma anche alla prevenzione. È chiaro che vige un discorso di concorrenza e quindi comunicare le vulnerabilità può pesare, tuttavia il CERT può essere utilizzato con scopo positivo, utile per tutto il sistema. La minaccia si contrasta con la consapevolezza della propria resilienza al rischio.

Per Giovanni Caporale (MiSE) la trasparenza, è fiducia. Il rapporto fiduciario che deve essere costruito con chi fa parte delle constituency prevede che non venga rivelato chi lo ha subito.

Enzo Valente riporta la questione sul Registro chiedendo se il CIR voglia fare una raccomandazione che chieda di mettere in atto tutte quante le garanzie e dare trasparenza nell'operato delle misure di sicurezza. Rita Forsi interviene per puntualizzare un concetto fondamentale, la sicurezza totale non esiste. Quindi a suo avviso, chiederla è un imperativo per tutti e, come organo vigilante, le risulta che il Registro ci abbia lavorato e ci lavori con la massima responsabilità e lo invita a continuare su questa strada.

Martinelli conferma che il Registro risulta ad oggi già quasi pienamente conforme con quanto indicato nelle linee guida emanate da Agid; in alcuni casi le misure risultano conformi allo standard più alto. Il Registro sta comunque lavorando su questo per arrivare alla conformità totale.

Cotroneo propone di rimettere questo punto all'Odg in futuro per conoscere tutti gli aggiornamenti sull'argomento.

#### ***(Odg 4 Aggiornamento su problematiche attinenti Internet e la registrazione nomi a domini emersi dai convegni internazionali (Forsi, Registro)***

Cotroneo chiede se ci siano temi di rilevanza che possono essere discussi anche dal CIR nelle prossime riunioni.

Rita Forsi cita due temi in particolare: “two characters domains” e un impegno particolare dell'Italia, sul .kid e nomi correlati ai bambini. Rita Forsi passa la parola all'ing. Maura Gambassi che ha partecipato alle riunioni di ICANN in qualità di advisor.

Maura Gambassi dice che quando si parla della questione dei “two characters domains” ci si riferisce all’assegnazione di un nome a dominio di due lettere da parte dei ccTLD e di tipo brand come secondo livello, cosa che può avvenire seguendo due diverse modalità: la prima è quella secondo la quale il Registro si accordi con il Governo e il nome venga rilasciato su accordo tra Governo e Registro; la seconda è che ICANN, valutate le misure a tutela del Governo, rilasci al Registro il country code. Sul rilascio di questi nomi, fino a ottobre 2016 Icann si era dimostrato collaborativo: c’era una procedura che prevedeva che al momento della richiesta di rilascio di un country code, i Governi potevano compilare un form web dove dichiaravano se si opponevano o meno. Il board di ICANN, a seguito delle pressioni del GNSO, ha ceduto alle richieste dei gTLD e ha avviato una consultazione pubblica per cambiare le modalità di rilascio, consultazione alla quale molti governi si sono opposti, come quello italiano. Tuttavia, a novembre 2016 è stata rilasciata una risoluzione che prevede l’assegnazione dei “two characters domains” da parte di Icann. La risoluzione è diventata operativa a dicembre 2016 lasciando i controlli ex-post sull’assegnazione. Sono stati rilasciati 1200 Tld e questo costituisce un onere enorme da controllare per uno Stato. Al primo meeting di Icann successivo al rilascio, il GAC ha fatto un Comunicato Stampa su questo tema e sull’atteggiamento tenuto da Icann, che solo adesso è stato recepito e si sta cercando di ovviare a tali problemi creando una task force ad hoc. I Registri al momento possono rilasciare un Tld di secondo livello senza alcun vincolo e possono offrire ai governi interessati a uno dei Tld un sunrise period, una pre-registrazione ad un prezzo non calmierato da ICANN. Si sono verificati casi dove per una singola registrazione si sia arrivati a chiedere anche 15-20mila euro. Nel prossimo meeting di Icann (26-29 giugno) sono previste nuove discussioni sul tema e, conclude Rita Forsi, aggiorneremo il CIR in merito.

Maura Gambassi aggiunge che sono paio d’anni che il GAC lavora sui nomi a dominio legati all’infanzia, affinché questi siano tutelati da policy ad hoc. La stragrande maggioranza di essi (7 su 8) fanno parte della prima assegnazione dei nuovi gTLD e quindi non c’è ormai molto da fare. Rimane da assegnare .kids, che è stato rilasciato in cirillico e occorre poter intervenire al più presto. Il CEO del GNSO ha suggerito come soluzione più semplice un advice del GAC. È stata redatta una dichiarazione di massima sulla quale è stato registrato il consenso di vari Stati, ma gli USA hanno chiesto che il documento seguisse l’iter formale di discussione in GAC e successivamente ci fosse la presentazione dello statement. Stiamo lavorando perché nella prossima riunione si possa discutere e portare all’attenzione del Board. Rita Forsi conclude dicendo che nelle prossime riunioni aggiornerà il CIR anche sugli sviluppi di questa discussione in Icann.

***(Odg 5) Approvazione raccomandazione per la costituzione del gruppo di lavoro sui resellers (O.d.g. 6 del 15/3/2017)***

Cotroneo ha predisposto il testo della raccomandazione e si apre una lunga e approfondita discussione sul tema. Al termine della discussione si prende atto che non c’è più interesse al riconoscimento di questa figura nel contratto Registro/Registrar e non è necessaria quindi la costituzione del gruppo di lavoro.

Cotroneo ringrazia comunque Rita Rossi per aver predisposto il documento discusso durante l’ultima riunione del CIR che sarà comunque un punto di partenza per una nuova discussione se dovesse ripresentarsi un’istanza per formalizzare la posizione dei reseller.

***(Odg 6) Presentazione dei rendiconti scientifici e finanziari dei progetti del Registro; aggiornamenti sullo stato dei progetti in corso (ISOLARIO, DNSSEC, ecc.) (Gregori, Martinelli, Registro)***

Laforenza ha inviato al CIR tramite mailing list i rendiconti dei progetti finanziati dal Registro e ha invitato Enrico Gregori a presentare i risultati del progetto Isolario, visto che è il solo a non essere stato presentato durante i meeting annuali.

Il progetto Isolario, dice Gregori, nasce nel 2013 da un’idea maturata all’interno del progetto europeo MOTIA. In MOTIA è stata studiata Internet come infrastruttura critica e venne messo in

risalto come i dati a livello Autonomous System (AS) fossero scarsi ed incompleti, soprattutto per la scarsa partecipazione di AS ai progetti di route collecting disponibili. Da qui la decisione di proporre un progetto, da finanziare con fondi del Registro, per aumentare le quantità di dati a disposizione. Isolario è un progetto di route collecting basato sul principio do-ut-des per stimolare vari AS (feeder) a condividere i propri dati di routing. In cambio di tabelle di routing complete, Isolario fornisce ai feeder servizi di loro interesse basati sul flusso dei dati raccolti. Gregori ha quindi descritto tre di questi servizi. Il Primo, “Subnet reachability”, fornisce l’AS path che ciascun feeder utilizza per raggiungere una data subnet. Per migliorare la visualizzazione di tale servizio il team del progetto ha collaborato sia con il gruppo WAFI dell’IIT che con M. Candela di RIPE NCC, nello sviluppo del real-time BGPlay. Il secondo è “Alerter” che permette di settare allarmi basati su parametri BGP ed eventi particolari di routing. “Daily report” infine fornisce un’analisi sui dati BGP raccolti il giorno precedente. Ad oggi Isolario ha 58 feeder, 26 italiani, e fornisce una copertura tra le più complete a livello nazionale. In futuro l’infrastruttura di Isolario sarà estesa grazie alla collaborazione con PCH, azienda no-profit americana distribuita su circa 180 IXP attorno al mondo, soprattutto in paesi in via di sviluppo. L’accordo prevede lo sviluppo di una versione anycast di Isolario da distribuire su ciascun punto di presenza PCH tramite macchine virtuali in cambio di software da rendere open-source, come ICE. Verrà inoltre integrato in Isolario il flusso real-time di BGPmon della Colorado State University, che ha circa 20 feeder americani. Un ulteriore passo sarà la creazione di servizi gratuiti dedicati per IXP ed i loro utenti, fra cui un servizio di Hijack protection e uno di messaggistica per controllare in real-time se la propria configurazione BGP è corretta. Enrico Gregori conclude dicendo che, se è d’interesse, è possibile estendere il servizio di Hijack protection ai Registrar, perché i dati sono raccolti per sottorete e quindi un Registrar potrebbe decidere di proteggere una porzione dei suoi indirizzi anche se non ha un AS.

***(Odg 7) Attivazione e utilizzo fondi del progetto "L'insegnamento nell'epoca di Internet" (450k Euro), già deliberato nel 2012. Esame situazione amministrativa corrente ed eventuali azioni (GARR/Valente, Registro)***

Enzo Valente ha reinviato alla mailing list la scheda di progetto “L’insegnamento nell’epoca di Internet” corredata da un documento che descrive le finalità del progetto stesso. Entrambi i documenti furono, nell’ottobre 2013, preparati e presentati da Gabriella Paolini, Claudio Allocchio e Daniele Vannozzi. Il progetto era stato approvato ed era stato allocato un finanziamento di 450.000 euro non ancora spesi. Enzo Valente propone nuovamente il progetto all’attenzione del CIR, riservandosi di emendarlo/aggiornarlo opportunamente e riservandosi di presentare un ulteriore progetto, non in conflitto o interferenza con quello in questione.

Laforenza conferma che lo stanziamento di 450mila è tuttora disponibile per progetti con la stessa finalità e passa ad illustrare una nuova proposta a favore delle scuole che potrebbe impegnare tutto o parte dei fondi a disposizione.

Obiettivo del nuovo progetto, denominato provvisoriamente “*Digital School*”, è quello di favorire la cultura digitale degli insegnanti e di conseguenza degli studenti, offrire un piano formativo fruibile on line che dia diritto ai crediti formativi (resi obbligatori per Legge) e fornire strumenti culturali e metodologici per muoversi con padronanza nel mondo digitale. Occorre quindi creare una offerta formativa che garantisca i crediti professionali obbligatori ed è quindi importante che il progetto abbia il riconoscimento del MIUR. Il target primario è quelli dei docenti delle scuole superiori, il target secondario sono gli studenti, anche tramite esperienze di alternanza scuola lavoro. I contenuti avranno come punto di forza i temi legati alla cultura digitale e alla Rete, con lezioni realizzate interamente online, fruibili in qualsiasi momento utilizzando la piattaforma gratuita Moodle, che si ipotizza di utilizzare in futuro anche per la formazione dei Registrar. Ciascun tema sarà strutturato in moduli che rispecchiano le direttive MIUR in merito alla formazione dei docenti e garantiscono

CFU. I temi potranno essere trattati su due livelli: base (acquisizione di conoscenze) o approfondimento. Le lezioni e i materiali didattici saranno disponibili online, alle video lezioni saranno affiancate esercitazioni e test di verifica. I docenti dei corsi saranno selezionati tra esperti autorevoli puntando alla qualità dell'offerta formativa e tra i docenti potranno esserci anche i Registrar. Per potenziare la ricaduta e la diffusione dell'iniziativa saranno creati eventi di richiamo. In merito ai progetti "scuole", Laforenza e Valente si riservano di avviare una discussione interna tra GARR e CNR per arrivare alla definizione di uno o più progetti condivisi. Il risultato sarà comunicato al CIR nel corso delle prossime riunioni.

***(Odg 8) Proposte progetti con i fondi di avanzo gestione anno 2016 (Amatrice, ecc.);***

Sabato 20 maggio nell'Area della Ricerca di Pisa è stato organizzato un evento e i proventi della serata sono stati devoluti a progetti destinati a risollevere Amatrice dopo il terremoto. In fase di preparazione dell'evento, Laforenza è entrato in contatto con il Sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, con il quale ha discusso di un eventuale supporto del Registro come forma di solidarietà verso le popolazioni colpite dal sisma, come già avvenuto in passato (allestimento di aule informatiche per le scuole di Onna e Paganica - evento sismico del 2009 - e di quelle di Rocchetta di Vara e Vernazza - alluvioni nel 2011. Laforenza ha informato il Sindaco che l'operazione di sostegno, avente un costo stimato in circa 80-100K€, sarebbe finanziabile con fondi residui del Registro e che sarà sua cura chiedere il parere del CIR a riguardo.

Luciano Talarico interviene dicendo che questo tipo di operazioni gli appaiono fuori traccia, anche se sicuramente si può procedere, non avendo ricaduta diretta sugli operatori. Talarico ritiene che spesso siano accolte richieste di finanziamento che non hanno a che vedere con i domini Internet mentre per gli operatori non si può fare niente, come ad esempio la questione del rebate che deve essere ancora verificata.

Laforenza risponde che di recente ha avuto modo di discutere la questione con il Presidente e il Direttore Generale del CNR e ha ricevuto la conferma che l'operazione di rebate è tecnicamente impossibile.

Talarico ritiene che questo sia molto negativo e che avvierà una discussione interna ad AssoTLD per arrivare ad una proposta di abbassamento delle tariffe.

Ferracuti si dichiara in totale disaccordo a riguardo della proposta di diminuire i prezzi argomentando che così facendo, in una situazione tariffaria come quella italiana, che è già competitiva rispetto ad altre estensioni, si rischierebbe di sminuire solo il valore del lavoro dei Registrar e non potrebbe alcun vantaggio concreto al mercato.

A riguardo di abbassare le tariffe di registrazione con l'intento di "azzerare i residui di gestione", ammesso che questo sia strategicamente sensato dal punto di vista del mercato dei nomi a dominio (viste le attuali tariffe - 4,0€ per un nuovo nome a dominio e 3,30€ per il rinnovo annuale), Laforenza si chiede "cui prodest" visto che il "guadagno" da parte della stragrande maggioranza dei registrar sarebbe modesto e che, al contrario, ci si alienerebbe la possibilità di utilizzare i fondi residui per finanziare azioni/progetti condivise/i utili sia tecnicamente che socialmente.

Cotroneo, nell'intento di redigere una lista di azioni, sintetizza così gli ultimi punti:

- sul punto 7 si resta intesi che Registro e Garr si metteranno d'accordo offline per presentare una proposta di progetto insieme;
- sul punto 8, sentito la proposta di supporto ad Amatrice si rimanda a successivo ricevimento di una più articolato e dettagliato documento da presentarsi nel formato (schemi di proposte progettuali) utilizzato in passato.

***(Odg 9) Richiesta informale al Registro da parte del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza di Pisa***

Laforenza ha chiesto di mettere questo punto all'Odg solo a scopo informativo. Laforenza informa che in aprile ha avuto un incontro con il Questore e il Capo della Squadra Mobile di Pisa che hanno proposto all'Istituto di Informatica e Telematica (e al Registro) la partecipazione ad una proposta progettuale congiunta denominata "Predator" intesa a realizzare un sistema in grado di prevedere attività criminose in particolari zone cittadine. L'incontro si è concluso con la disponibilità dello IIT/Registro a valutare una proposta di collaborazione in tal senso, subordinata ad una richiesta formale che dovrebbe pervenire all'Istituto da parte del Prefetto di Pisa sulla base di precise indicazioni formulate dal Comitato Cittadino per l'Ordine Pubblico e la Sicurezza. Il CIR sarà aggiornato su eventuali sviluppi nel caso pervenisse una tal richiesta.

***(Odg 10) Varie ed eventuali***

***Interpretazione della verifica dei dati soggettivi di registrazione secondo quanto indicato ora nel regolamento, in particolare in riferimento alle anagrafiche delle aziende e persone fisiche straniere (S. Ferracuti)***

Ferracuti chiede se in fase di verifica dei requisiti soggettivi il Registro riscontrando un solo dato errato, ad esempio il regcode, passi alla cancellazione del dominio come previsto dal Regolamento oppure si possa permettere al Registrar di aggiornare il dato e renderlo congruo. Ferracuti non reputa corretto che un Registrar si veda privato di un dominio solo per un errore materiale, potendo dimostrare che tutti gli altri dati sono congruenti. A suo giudizio la richiesta di verifica potrebbe diventare un modo malevolo da parte di malintenzionati per accaparrarsi un dominio, l'utilizzo rigido di questo strumento potrebbe diventare contrario allo scopo per cui è stato pensato.

Rita Rossi risponde che, in via di principio, facendo riferimento alle previsioni contenute nel Regolamento, se i dati del Registrante non collimano con quelli di registrazione, il nome a dominio deve essere revocato. Se un'azienda esiste e si rileva un errore, che non dovrebbe avere i caratteri della sistematicità e della ricorrenza, dovrebbe essere possibile sanarlo motivando, da parte dell'azienda e del Registrar, le ragioni dell'errore.

Ferracuti ringrazia Rita Rossi per la risposta e segnala che individuare l'identificativo delle società straniere è più difficile rispetto a quello delle società italiane. Ferracuti cita come esempio la visura camerale tedesca che non contiene la Partita IVA ma il numero di registrazione presso il Registro delle Imprese o il Tribunale della città, ed è difficile per chi è al di fuori dell'Italia determinare qual è il valore giusto da inserire.

Rita Rossi risponde che la verifica dei requisiti soggettivi in realtà si concretizza nella valutazione di congruità dei dati iniziali con quelli successivamente acquisiti e pertanto il problema iniziale per cui l'identificativo delle società straniere è difficile da identificare per l'operatore o il Registro, dovrebbe essere comunque superato dal fatto dall'identità dei dati in ogni caso acquisiti.